QUI SACCARDO

Associata a: Unione Micologica Italiana
& Federazione micologica Gruppi Veneti

Notiziario dell'Associazione Micologica Saccardo Padova

n° 44 2° semestre 2016 Anno 21°

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE RISERVATA AGLI ASSOCIATI

Seguici su

Associazione Micologica Saccardo
Via Madonna del Rosario, 148
35129 PADOVA
C.F. 92075470283
E-mail: **info@amsaccardo.it** • Web Site: **www.amsaccardo.it**
Banca Popolare di Verona - Dipendenza di Padova Ag. 7
Via Guido Reni, 5 35134 Padova
Codice Iban: ITL0503412104000000002274

Sede per gli incontri settimanali con gli associati ogni lunedì alle ore 21,00 in via Prosdocimi, 2 Padova (Quartiere Forcellini - sopra il Supermercato Alì)

Consiglio Direttivo – biennio 2015-2016
Presidente: *Alfredo Zannini,* ***Presidente Onorario:*** *Francesco Damiani,* ***Vice presidente:*** *Carlo Montagna*
Segretario: *Paola Bertolini,* ***Cassiere:*** *Giorgio Bortoletto*
Revisore Scientifico: *Vitaliano Milanese*
Coordinatore Gruppo di Studio: *Vitaliano Milanese*
Consiglieri: *Mauro Baldan, Paola Bertolini, Giorgio Bortoletto, Riccardo Boffo, Enzo Cantarello, Paolo Dainese, Gianni Forzan, Giselda Fabris, Vitaliano Milanese, Marco Sandri, Virginio Scapoli, Lorenzo Seresin, Antonio Varotto.*

Notiziario "QUI SACCARDO" - Comitato di redazione:
Direttore Responsabile*: Nadia C. Oprandi*
Coordinatore Gruppo di Studio*: Vitaliano Milanese*
Componente*: Giancarlo Dalla Grana*
Componente*: Gianluca Donà*
Stampa: *Grafiche Venete s.n.c. Padova*
Revisore Micologico*: Francesco Damiani*
Componente: *Alfredo Zannini*
Componente*: Carlo Montagna*

Quote Sociali 2017: Associati ordinari € 30,00 - Familiari e Studenti € 15,00

Gli interessati alla pubblicazione di propri elaborati micologici sono invitati a contattare:
Gianluca Donà (gianluca_dona@libero.it) oppure **Vitaliano Milanese** (***vitaliano.milanese@alice.it***).

Sommario

- **Editoriale** pag. 03
- **Tricholoma luridum o meglio Tricholoma borgsjoeënse** *di A. Alpago Novello* pag. 04
- **Cortinarius saniosus** *di Vitaliano Milanese* pag. 10
- **Amanita verna** *di Carlo Montagna* pag. 12
- **Entoloma versatile** *di Gianluca Donà* pag. 16
- **Rhizopogon roseolus** *di Marco Sandri* pag. 18
- **Piacevoli incontri - 11^ puntata** *di Giancarlo Dalla Grana* pag. 20
- **Naturando** *di Paola Bertolini* pag. 22
- **Piante alimurgiche** *di Enzo Cantarello* pag. 24
- **Il Diario** *di Nadia Oprandi* pag. 26
- **Dal bosco alla cucina** *di Marco Sandri* pag. 28

È con rammarico che ricordiamo la morte, avvenuta il 29 dicembre, di Renato Zangrandi, socio fondatore della nostra associazione. Alla famiglia vanno le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

In copertina: *Gyromitra esculenta* (Pers.) Fr. 1849 *Foto di G. Donà*

EDITORIALE

NUOVO DIRETTORE IN CASA "QUI SACCARDO"

Il Consiglio Direttivo, nel secondo semestre del 2016, ha discusso e approvato all'unanimità la proposta del Comitato di Redazione del Notiziario "Qui Saccardo" per la nomina a nuovo Direttore Responsabile di Nadia C. Oprandi in sostituzione del precedente direttore Gianluca Donà, dimissionario per impegni di lavoro. Il presidente, dott. Zannini, interpretando i sentimenti degli Associati, ha espresso il proprio rammarico per la decisione di Gianluca Donà, a cui va il sentito ringraziamento per la dedizione dimostrata nello svolgere il proprio compito sin dal lontano 2012, formulando nel contempo l'augurio a Nadia Oprandi di continuarne l'attività con analoga passione ed entusiasmo.

☆ ☆ ☆

È con un po' di imbarazzo che raccolgo il testimone da Gianluca Donà dopo 4 anni di impeccabile e appassionata direzione del notiziario "Qui Saccardo". Gianluca lascia, spero temporaneamente, perché la direzione del giornale è divenuta per lui al momento troppo impegnativa. Come tutte le attività dell'Associazione, infatti, anche questa viene svolta a titolo gratuito in un tempo (non poco a dire il vero!) che diversamente verrebbe riservato alla famiglia e allo svago. Con la sua direzione, il notiziario ha cambiato pelle; le dimensioni ridotte, lungi dal penalizzarlo, hanno consentito di dare maggiore spazio e risalto agli articoli e alle fotografie. Il suo tocco di artista delicato e discreto, unito all'attenzione per i particolari hanno infine fatto del notiziario uno strumento di informazione godibile e di facile consultazione. Gianluca, hai fatto proprio un bel lavoro, complimenti!

"Cavallo che vince non si cambia" recita l'adagio popolare e quindi la struttura del notiziario rimane la stessa, anche se già da questo numero si sono rese necessarie alcune variazioni. In particolare la storica sezione denominata "l'angolo dei fiori spontanei", fin qui egregiamente curata da Francesco Damiani, diventerà "Naturando". La nuova sezione ospiterà articoli, oltre che sui fiori spontanei, anche su altri aspetti legati al mondo della natura e sarà curata da Paola Bertolini.

Allo stesso modo inauguriamo la sezione dedicata alle "Piante alimurgiche". Se non conoscete il significato del termine "alimurgiche", come non lo sapevo io, prima di consultare il vostro smartphone, sfogliate il notiziario fino a pagina 24 e scoprite le prime due piante che ci propone Enzo Cantarello.

Per concludere un grazie da parte mia a Vitaliano Milanese, responsabile del Gruppo di Studio, per il costante supporto senza il quale non mi sarei sentita di accettare questo incarico.

Nadia C. Oprandi

Tricholoma luridum O MEGLIO *Tricholoma borgsjoeënse*

Arpalice Alpago Novello
via Unità d'Italia, 17 – 37132 Verona – licia.alpago@libero.it

Introduzione

Nell'ormai lontana estate del 2001 ebbi l'occasione di frequentare, insieme agli amici finlandesi Juhani Ruotsalainen e Jukka Vauras, una interessante riunione micologica a Borgsjö in Svezia. Ovviamente per me fu una splendida occasione, infatti riuscii a raccogliere funghi che conoscevo appena o che avevo visto solo illustrati in libri stranieri, come la splendida *Amanita regalis*, i vistosi *Tricholoma aestuans* e *T. stans*, il candido *Leccinum holopus*.

Fra le specie esposte nella sala di studio notai un vistoso *Tricholoma* grigio dai riflessi giallastri che nessun micologo osava classificare e invero avevano tutti ragione perchè si trattava di una nuova specie descritta solo di recente.

TRICHOLOMA LURIDUM 53

PLANCHE I

Photographie L. Alpago Novello

Tricholoma luridum (Schäff. : Fr.) Kumm.

Da parte mia, molto incuriosita, scattai alcune foto e portai in Italia degli exsiccata.

Quando l'amico francese Pascal Gianisetti mi chiese se avessi materiale per un articolo da pubblicare sul Bollettino della Società Micologica francese, gli proposi di studiare a fondo il mio *Tricholoma* svedese raccolto a Borgsjö.

Così avvenne: preparai un'attenta descrizione, alcune belle foto e Pascal fece accurate e splendide tavole di microscopia.

Arrivammo a decidere che si trattava di *Tricholoma luridum*, la specie apparentemente più simile, ma avevo qualche dubbio per cui consultammo illustri micologi, sia Marcel Bon che Alfredo Riva specialisti del genere.

Il nostro articolo fu regolarmente pubblicato in Bull. Soc. mycol. Fr. 121 (1), p. 51-57, del 2005.

Bull. Soc. mycol. Fr., 121 (1), p. 51–57. 2005.

TRICHOLOMA LURIDUM EN SUÈDE

Pascal GIANISETTI † et Licia ALPAGO NOVELLO*

Résumé

Étude commentée de *Tricholoma luridum*, espèce plutôt rare, peu représentée dans la littérature, trouvée à Borgsjö, en Suède, à la fin de l'été 2001. L'accent est mis sur les confusions possibles avec d'autres tricholomes à nuances jaunes.

Riassunto

Gli autori presentano *Tricholoma luridum* una specie piuttosto rara, poco rappresentata in letteratura, trovata a Borgsjö in Svezia in agosto 2001 e mettono in guardia da eventuali confusioni con altri *Tricholoma* che presentano sfumature gialle.

Summary

The authors present a macroscopic and microscopic description of *Tricholoma luridum* a species found in Sweden (Borgsjö, august 2001) not always well known in literature and often misunderstood with other dark *Tricholoma* presenting similar yellow hues.

Riassunti dell'articolo originale in Bull. Soc. mycol. Fr. 121 (1)

ARPALICE ALPAGO NOVELLO *E-mail: licia.alpago@libero.it*

Parecchi anni dopo un micologo di Praga mi scrisse via mail avvisandomi che il mio *Tricholoma luridum* (nel frattempo Gianisetti era deceduto) era senz'altro la nuova specie descritta dagli svedesi Stig Jacobsson e Siw Muskos.

I miei dubbi erano dunque fondati, ma mi chiedo come mai gli illustri micologi interpellati non si siano accorti delle notevoli differenze sia macro che microscopiche della mia raccolta. Mi spiace anche che gli svedesi non abbiano fatto cenno al mio articolo, che pur con una determinazione sbagliata riportava ben in evidenza il luogo di raccolta cioè Borgsjö.

SVAMPPRESENTATION Svensk Mykologisk Tidskrift 27 (3): 66-70, 2006

Borgsjömusseron, *Tricholoma borgsjoeënse*, en nybeskriven art från Medelpad

STIG JACOBSSON & SIW MUSKOS

Abstract

A new species of the genus *Tricholoma*, *T. borgsjoeënse* Jacobsson & Muskos, growing in boreal coniferous forests, was recently described in Mycotaxon. The present paper contains a historical survey of the records in the province of Medelpad (Central Sweden). So far the species is not known from any other Swedish province but is expected to have a wider distribution as it is found in various parts of Finland. The macro- and microcharacters of the species are briefly described. *T. borgsjoeëense* grows in old, virgin forests with Norway Spruce (*Picea abies*) and is for that reason threatened by forestry.

Abstract dell'articolo di Jacobsson e Muskos

Visto che si tratta di una nuova specie piuttosto rara, vi propongo la descrizione in italiano del *Tricholoma borgsjoeënse* anche perchè per ora esiste solo un testo in svedese, lingua difficile da interpretare, e allego numerose foto sia mie che dei micologi svedesi.

Descrizione macroscopica

Fungo carnoso dalla taglia slanciata.

Cappello dapprima campanulato, poi appianato, di colore scuro con tonalità grigie, marroni, bistro, ornato da fibrille radiali, col margine più pallido.

Lamelle grigie con sfumature giallastre, irregolari, spaziate, uncinate, fragili.

Gambo cilindrico, regolare, pieno, soffuso di giallastro, fibrilloso longitudinalmente, rastremato alla base alle volte appena bulbillosa, che si macchia di giallo.

Carne con forte odore di farina o di cocomero, sapore dolciastro.

Habitat: foreste di conifere attorno a Borgsjö, 31 agosto 2001, legit Britt Nilson.

Tricholoma borgsjoeënse Jacobsson & Muskos 2006 Foto A. Alpago Novello

Descrizione microscopica di Pascal Gianisetti

Spore bianche in massa da ovoidi ad ellissoidi, alle volte oblunghe, 9-10 x 6-7 µm, lisce, con corto apicolo ben pronunciato.

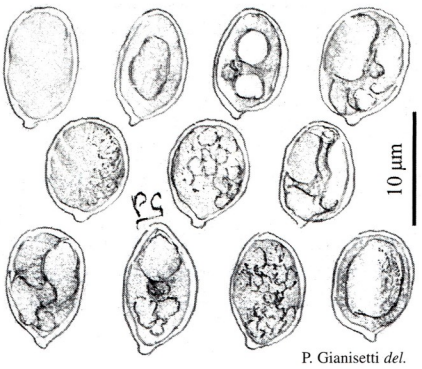
Basidi tetrasporici, cilindro clavati, con sterigmi molto lunghi e robusti, senza giunti a fibbia.

Epicute formata da ife filamentose cilindracee forcate o ramificate.

Nella discussione si evidenziano le possibili confusioni con *Tricholoma sejunctum* e *T. fucatum*.

Description microscopique (par Pascal Gianisetti)

Spores blanches en masse, incolores au microscope, ovoïdes à ellipsoïdes, parfois très oblongues, ou encore pruniformes, parfois même subglobuleuses, de (7) 9–10 (11) × 6–7 µm, lisses, à apicule court, trapu mais bien prononcé, à paroi d'épaisseur moyenne, contenant des guttules en nombre variable (parfois une ou deux seulement) pouvant prendre l'aspect de taches informes ou d'une granulation grossière [fig. 1, ci-contre].



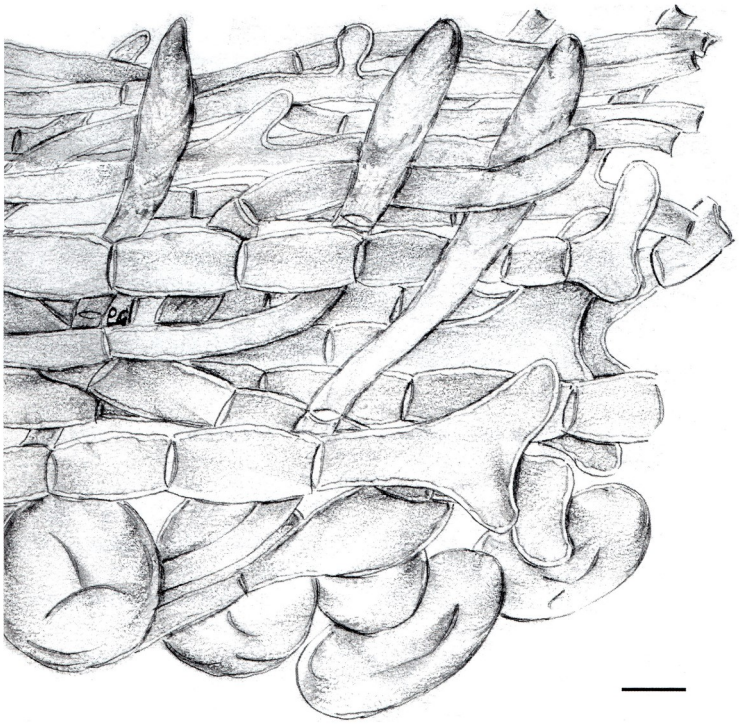


Fig. 2. — ***Tricholoma luridum*** (Schäff. : Fr.) Kumm. — Revêtement piléique. La barre d'échelle égale 10 µm. Dessin de P. Gianisetti.

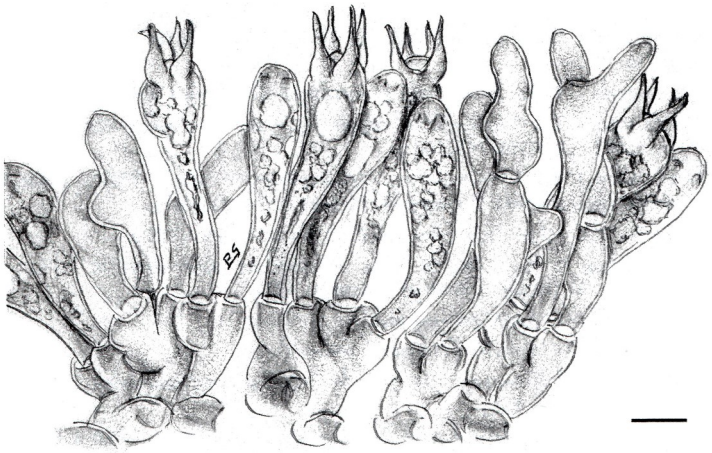


Fig. 3. — ***Tricholoma luridum*** (Schäff. : Fr.) Kumm. — Basides, cellules marginales et sous-hyménium. La barre d'échelle égale 10 µm. Dessin de P. Gianisetti.

Ringraziamenti all'amico e collega Alfredo Riva per il suo aiuto nella classificazione di questa raccolta e a Marcel Bon per i suoi suggerimenti di ordine tassonomico.
Peccato però che si trattasse di una nuova specie – raccolta a Borgsjö – e descritta nel 2006 da Stig Jacobsson e Siw Muskos.

Bibliografia

Bon M. - 1970: *Révision des tricholomes*. Bull. Soc. mycol, Fr., 86 (3)
Bon M. - 1991: *Les Tricholomes et ressemblants*. Flore mycologique d'Europe. Doc. Mycol. Mém. hors série n. 2 , p. 163
Galli R. - 1999: *I Tricholomi*. Edinatura, Milano, p. 271
Gianisetti. P., Alpago Novello A. - 2005: *Tricholoma luridum en Suède*. Bull. Soc. mycol, Fr., 121 (1), p. 51 -57
Jacobsson S., Muskos S., Larsson E. - 2006: *Tricholoma borgsjoeënse a new species from boreal coniferous forest in Fennoscandia*. Mycotaxon 95 : 195-200
Papetti C. - 1996: *Tricholoma luridum*. A.M.B. Brescia. Boll. Circolo Micol. G. Carini n. 32, dopo p. 16
Riva A. - 1988: *Tricholoma* (Fr.) Staude. Fungi Europaei, vol. 3. Ed. Biella. Saronno, p. 618
Riva A. - 1996: *Tricholoma luridum* Schweiz Pilzk., 74 (2), p. 25-28

VITALIANO MILANESE *E -mail: vitaliano.milanese@alice.it*

UNA LEPROCYBE DI AMBIENTI UMIDI

Rinvenuto nel novembre del 2016, in un parco cittadino caratterizzato da presenza di Quercia e altre latifoglie inframmezzate da qualche Cedro, in prossimità di un laghetto artificiale.

Cortinarius saniosus (Fr.) Fr. 1838

Pileo da convesso-campanulato ad appianato, in seguito depresso, con ampio umbone ottuso, di circa 3-4 cm di diametro negli esemplari adulti; cuticola finemente fibrillosa, bruno rossastra (tempo umido) con fibrille inizialmente giallognole, quindi brune, decolorata al margine; margine molto sottile, un po' ondulato, talora fessurato, con leggeri residui cortiniformi giallastri.
Imenoforo costituito da lamelle attenuato-annesse, non molto fitte, leggermente ventricose, intercalate da lamellule; di colore ocraceo con filo più chiaro, scurentesi con l'essiccazione.
Stipite cilindrico, slanciato, tenace; di colore giallo-ocraceo, con fibrille longitudinali brunastre e labili tracce di velo giallastro.
Carne di consistenza piuttosto fibrosa, concolore alla superficie esterna, con odore e sapore non significativi.
Microscopia: spore ellissoidali a verruche molto pronunciate, di 8.6-(9.35)-9.4 x 5.2-(5.73)-6.1 µm, Q: 1.51-(1.63)-1.81; basidi cilindrico-clavati, tetrasporici, 32.0-38.5 x 8.5-10.5 µm; elementi terminali di circa 14.0-18.5 x 6.8-7.4 µm; epicute formata da ife periclinali di spessore 6-11 µm.
Habitat: rinvenuti numerosi esemplari, oltre 30, disseminati tra gli arbusti in prossimità di un Cedro, all'interno di una schiarita di un boschetto umido di Quercia (prevalente), Cedro, Carpino, Faggio e Salice nell'Oasi di Rubano (PD).

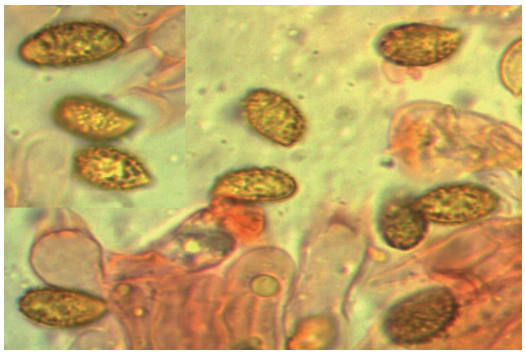
Osservazioni
C. saniosus è inserito da [Mos] nella Sezione *Limonii* (Kühner & Romagn.) ex Nezdojmin del Sottogenere *Leprocybe,* sezione caratterizzata da colori dei carpofori variabili dal giallo al giallo ocra, sino al bruno rossastro, con cuticola pileale fibrillosa, feltrata, fino a liscia e sericea, con spore da sferiche a largamente ellissoidali.
Tra le specie di questa Sezione, caratterizzata dalla presenza di velo a colorazione oscillante tra il giallo e il bruno rossastro, quelle a cortina prettamente giallastra, oltre a *C. saniosus*, includono: *C. gentilis* (Fr.) Fr. 1838*,* peraltro collocata da [CON] nel Sottogenere *Telamonia*, e *C. citrinofulvescens* M.M. Moser 1983. Abbastanza simile al primo per la morfologia d'insieme, se ne distingue per la presenza, in *C. gentilis*, di una regione anulare cortiniforme giallastra molto marcata; la distinzione dal secondo è invece segnata dal colore delle lamelle, tendenti al giallo arancio, e dalla presenza di un considerevole ingrossamento basale, quasi un bulbo, in *C. citrinofulvescens.*

Rilievi effettuati su reperti essiccati; reperti del 16 novembre 2016.

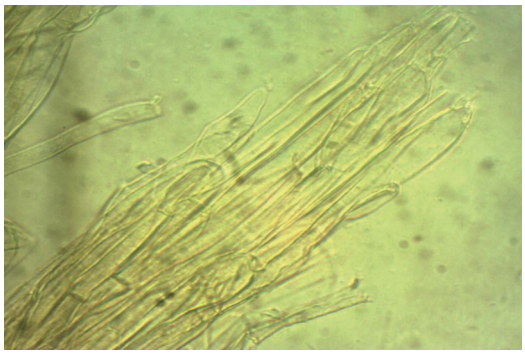
Ringraziamenti
Si ringrazia Lillo La Chiusa per le preziose indicazioni fornite in fase di determinazione.

Bibliografia
CETTO B. - 1989: *I funghi dal vero*, vol. 6 – Ed. Saturnia. Trento
CONSIGLIO G., ANTONINI D., ANTONINI M. - 2005: *Il Genere Cortinarius in Italia*, vol. 2 - A.M.B. Trento
MOSER M. - 1980: *Guida alla determinazione dei funghi* - Ed. Saturnia. Trento

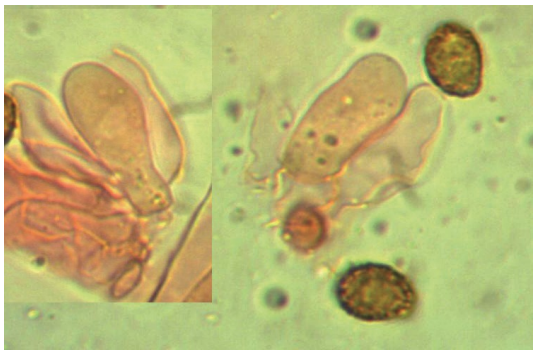
Cortinarius saniosus (Fr.) Fr. 1838 Foto V. Milanese



Spore



Epicute



Elementi terminali

Basidi

CARLO MONTAGNA *E -mail: carlo.montagn4@gmail.com*

IL PRIMO INCONTRO CON *Amanita verna* (Bull.) Lam. 1783

Il 9 giugno scorso, durante un'uscita organizzata nei dintorni del Comune di Posina (VI), il nostro Presidente si è imbattuto in alcuni esemplari di un'*Amanita* completamente bianca, da lui inizialmente identificati con una forma bianca di *A. citrina*, trovati in un bosco misto di latifoglie con prevalenza di quercia, che ci ha consegnato per la consueta conservazione, inventario e successiva determinazione, riferendoci d'essere riuscito a raccoglierli dal substrato con una certa difficoltà, perché vi crescevano molto interrati.

L'aspetto generale degli esemplari raccolti ha attratto subito l'attenzione mia e del Coordinatore del nostro Gruppo di Studio.

Il periodo e le modalità di crescita, insoliti per altre *Amanita* con colorazioni bianche, e, soprattutto, il cappello non molto largo, con diametro inferiore rispetto a quello d'altre *Amanita* di uguale grado di sviluppo, emisferico e di forma subito pianeggiante in un esemplare raccolto, lo stipite bianco, slanciato e scevro di bande o zebrature, l'anello bianco, subapicale, membranoso, pendulo, sottile e rivolto verso il basso, la conformazione della volva a sacco, interamente avvolgente il bulbo basale sferico ma libera e poco lobata all'apice, e l'assenza di qualunque riflesso verdastro anche all'osservazione obliqua delle lamelle, ci hanno ricordato i caratteri macroscopici tipici di *A. verna* ed indotti a pensare di trovarci al cospetto di quella che, negli ambienti da noi abitualmente frequentati e censiti, è una specie rara, che pochi nostri soci avevano già avuto la fortuna di trovare. Negli esemplari rinvenuti, ancora giovani, non è stato inoltre rilevato alcun odore significativo, né quello tipicamente sgradevole degli esemplari più maturi.

Tutti i caratteri morfologici rammentati le conferiscono un aspetto caratteristico, che ne aiuta, spesso anche solo a colpo d'occhio, l'identificazione.

Il successivo esame dei caratteri microscopici, che ha riscontrato spore bianche, da largamente ellissoidi a subglobose, amiloidi, 8.3-10.8 x 6.9-9.5 µm, ha confermato la determinazione profilatasi in habitat.

Sul piano tassonomico, *A. Verna*, originariamente descritta in Francia da Lamarck nel 1784, fruttifica solitaria o in gruppi di pochi esemplari, sotto varie essenze arboree di latifoglie, prevalentemente castagni e querce, tipicamente nella tarda primavera, tra maggio e giugno, ma più sporadicamente anche nei mesi autunnali; è segnalata anche in boschi litoranei, con pini domestici e lecci [Galli 2001]; appartiene al raggruppamento di specie con margine pileico liscio e spore amiloidi, delineato da Gilbert e Kühner (1925) nella loro fondamentale proposta classificatoria e, in particolare, alla Sezione *Phalloideae* Fr. (Quél.) 1872 del Sottogenere *Amanitina* (Gilbert) Gilbert 1941.

Condivide con le almeno altre tre specie, forme o varietà della Sezione *Phalloideae*: la taglia dello sporoforo, per lo più di dimensioni medie o medio-grandi; il cappello carnoso, ma presto di consistenza tenera, flaccida, con cuticola ±vischiosa, la superficie nuda, mai verrucosa, talvolta con presenza di uno o più lembi membranosi ±estesi bianchi, il margine regolare, intero, raramente appendicolato per la presenza di residui velari; il gambo di forma variabile, cilindrico, sempre bulboso alla base, asciutto, pieno, poi internamente midolloso, bianco, liscio o fioccoso, talvolta con zebrature bianche o grigio-verdastre; l'anello supero, ampio, membranoso, non o poco striato e persistente; il velo generale, con struttura prevalentemente filamentosa e deiscente apicalmente; la volva membranosa, aderente al bulbo e libera all'apice, e le basidiospore bianche, ialine, sferiche o ovoidali e amiloidi, di medie dimensioni.

Amanita verna (Bull.) Lam. 1783 Foto C. Montagna

Si distingue, però, dalle entità più simili e con colorazioni bianche soprattutto per i seguenti caratteri: *A. phalloides* var. *alba*, del tutto identica, cresce in estate-autunno, ha il cappello con fibrille innate, gambo zebrato e possiede spore più sferiche e di dimensioni minori; *A. virosa*, con cappello a lungo di forma glandiforme, poi irregolarmente disteso, umbonato, lobato, gambo bambagioso-fioccoso e bulbo enorme, cresce in ambienti montani tra l'estate e l'autunno; *A. porrinensis*, specie nuova per l'Italia, vicina ad *A. virosa*, si distingue da quest'ultima e dalla stessa *A. verna* per il cappello con largo umbone prominente, il gambo subliscio appena segnato da braccialetti irregolari, l'anello fragile e fugace, la base non bulbosa, la volva sottile aderente e le spore ellissoidi, 7-9 x 5-6.5 µm.

A. decipiens, esteriormente identica ad *A. verna*, si distinguerebbe invece dalla specie tipo per una reazione al giallo vivo e non negativa al KOH, oltre che per il cappello piuttosto piccolo (10-12 cm) rispetto all'altezza del gambo, ma di forma più regolare, le lamelle libere al gambo, le spore più piccole e la crescita in ambienti mediterranei. Sembra tuttavia che la valutazione di tale differente reazione sia dipesa da un rapporto apparso nei primi anni del novecento circa la reazione gialla prodotta da un test macro chimico condotto con KOH su *A. virosa* e la circostanza che la stessa reazione non sarebbe stata evidenziata in *A. phalloides* var. *Alba* (Bataille 1926). In seguito, quando questo rapporto è stato incluso in un lavoro più ampio, Bataille (1948) ha sostituito var. a*lba* con var. v*erna,* considerando, almeno in apparenza, gli epiteti come sinonimi. L'epiteto revisionato nel testo condusse a sostenere che *A. verna* era stata esaminata con KOH e non si era riusciti a produrre una reazione cromatica.

Quest'interpretazione ha costituito un errore documentato da Neville e Poumarat [2004]: sembra infatti che Bataille non abbia mai testato realmente *A. verna* e che la convinzione d'aver ottenuto una reazione negativa si basi su un errore interpretativo. A causa del fraintendimento, accettato

diffusamente senza dubbi o interrogativi, è stata creata una nuova varietà del taxon in commento: *A. decipiens* o *A. verna* var. *decipiens* (Trimbach) Andary & Bon, che, secondo gli AA. che l'hanno proposto, si differenzierebbe solo per la risposta gialla rilevata al test con KOH.

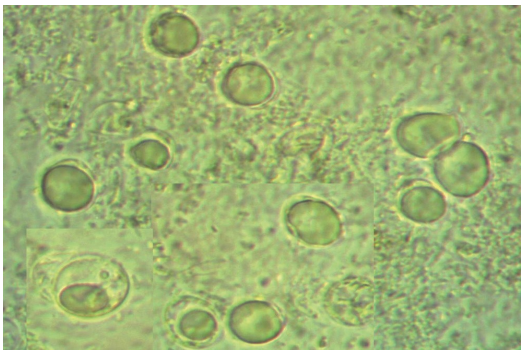
A corollario dell'equivoco che abbiamo sopra proposto, si riportano le seguenti considerazioni.
a- Romagnesi (1984) ha affermato di non aver mai osservato, nei dintorni di Parigi, che *A. verna* non fosse reattiva a KOH, sottolineando che la familiarità di Bulliard con *A. verna* era indubbiamente basata su materiale proveniente dai dintorni di Parigi.
b- Nel corso degli anni dal 1990 al 2001, nei dipartimenti della Gironda e delle Landes, Francis Massart ed i suoi corrispondenti hanno effettuato una ricerca su materiale altrimenti assegnabile al concetto generale di cui sopra di *A. verna* e non reagente al KOH. Essi hanno scoperto che tutti i campioni raccolti, apparentemente riconducibili ad *A. verna,* hanno reagito positivamente al giallo-arancio durante il test condotto con KOH. Ed è ragionevole basare l'interpretazione di *A. verna* sul materiale trovato nella zona da cui il taxon in questione è stato originariamente riportato.

Allo stato non esistono elementi per contraddire l'ipotesi che *A. verna* reagisca positivamente alla soluzione di KOH, mentre esistono molti riscontri che lo suggeriscono. Galli [2001] attesta che tutte le raccolte recenti attribuibili ad *A. verna* hanno sempre messo in evidenza la reazione gialla con le basi forti. Se la reazione al KOH è considerata il carattere discretivo decisivo ed anche Traverso [1998] attesta una reazione giallo vivo con le basi forti sull'intero sporoforo, eccettuata la volva, resta ancora da chiarire il valore tassonomico da attribuire ad *A. verna* var. *decipiens* ed è probabile un'eventuale sinonimia tra i due taxa.

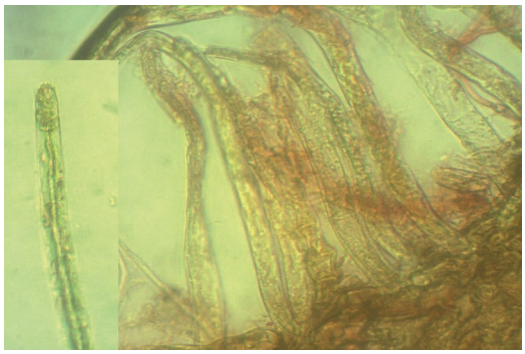
Bibliografia

BREITENBACH J., KRÄNZLIN F. - 1995 : *Champignons de Suisse*, vol. 4 - Mykologia. Luzern
COURTECUISSE R., DUHEM B. - 2013: *Guide des champignons de France et d'Europe* - Delachaux & Niestlé. Losanna
GALLI R. - 2001: *Le Amanite* - Ed. Edinatura. Milano
NEVILLE P., POUMARAT S. - 2004: *Fungi Europaei. Amaniteae* - Ed. Candusso, Alassio (SV)
TRAVERSO M. - 1999: *Il Genere Amanita in Italia* - A.M.E.R.
Taxonomy and Morphology of Amanita and Limacella - www.amanitaceae.org

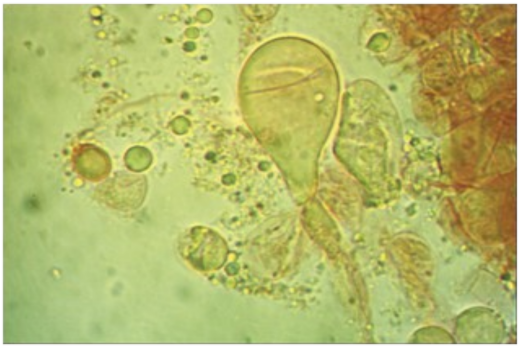
Amanita verna (Bull.) Lam. 1783 Foto F. Damiani



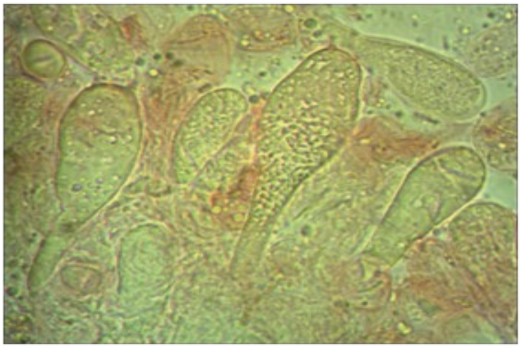
Spore



Velo



Cellule marginali



Basidi

GIANLUCA DONA' *E -mail: gianluca_dona@libero.it*

SEGNALAZIONE DI UNA SPECIE RARA REPERITA NELLA PIANA DEL CANSIGLIO (BL)

Si descrive una specie rara reperita in compagnia dell'amico Mauro Baldan in data 20.09.2015, nella piana del Cansiglio - Farra d'Alpago (BL), nelle vicinanze del campo da golf, durante un'escursione organizzata dal nostro Gruppo di Studio.

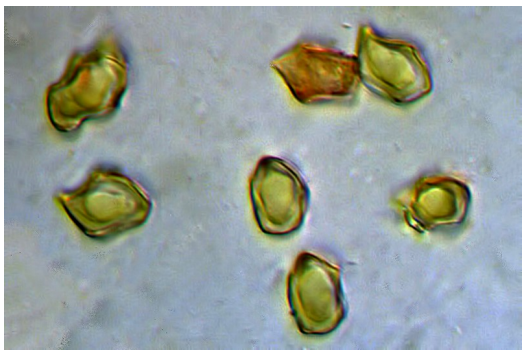
Entoloma versatile (Gillet) M.M. Moser 1978

Cappello campanulato, a maturità umbonato, con prominente umbone mammellonato. Superficie pileica dal principio finemente feltrata, fibrillosa, di colore giallo-verde olivastro a ricordare le cromie di *Cortinarius venetus* var. *montanus*, fino a diventare sericea, micacea negli esemplari maturi; orlo brevemente marginato, irregolarmente plissettato, ondulato.
Lamelle spaziate, intercalate da lamellule, di colore carnicino pallido, con filo subconcolore e finemente irregolare.
Gambo centrale, da dritto a leggermente curvo, in alcuni esemplari appena ritorto, longitudinalmente fibrilloso, con parte superiore sfumata delle tonalità verdastre pileali; biancastro all'estremità della base.
Carne fragile, bruno-grigiastra, più scura alla base; odore da nullo, subnullo sino a ricordare debolmente sentori aciduli inociboidi.
Habitat terricolo, in bosco di latifoglie misto a qualche conifera, reperito in forma gregaria sotto *Acer pseudoplatanus* L. (acero montano).
Microscopia: spore poligonali, eterodiametriche, dim. 9.9-12.4 x 6.9-8.6 µm, Q = 1.4; basidi clavati, tetrasporici, senza giunti a fibbia; cheilocistidi intercalati ai basidi, da fusiformi a lageniformi, dim. 44-60 x 10-23 µm, a parete sottile.
Epicute osservata in acqua addizionata a sale (plasmolisi) costituita da ife cilindriche larghe fino a 16-18 µm, più o meno ordinate, disposte da parallele fino a tricoderma, con pigmento vacuolare brunastro, finemente incrostante nella superficie esterna; giunti a fibbia non osservati.
Rilievi effettuati su exsiccata.

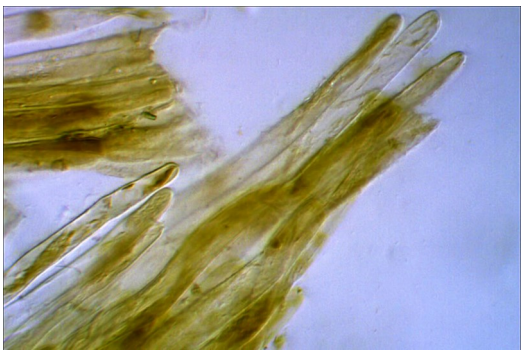
Osservazioni
Bellissima e particolare specie, ha attirato subito l'attenzione di chi scrive per il portamento quasi inociboide, rivelandosi però subito, ad una prima analisi sul campo, un esemplare appartenente ad un altro genere nonostante anche l'odore potesse riportare vagamente al Genere *Inocybe*.
E. versatile è un taxon considerato piuttosto raro, è poco descritto in letteratura e rappresenta in pieno l'eterogeneità del genere di appartenenza: è collocato nel Sottogenere *Pouzarella* che annovera specie dal pileo "da fortemente peloso fibrilloso a squamuloso fibrilloso" (Noordel. 1995) e, assieme a *E. araenosum* ed *E. indutum*, è incluso nella Sezione *Versatilis* caratterizzata da specie dai colori pileali micacei.
E. araenosum, pur condividendo le stesse caratteristiche microscopiche della specie in esame, vi si distingue per la colorazione pileale grigio topo, mentre *E. indutum,* anch'esso caratterizzato da una colorazione grigiastra, presenta sfumature bluastre.

Bibliografia
BREITENBACH J., KRÄNZLIN F. - 1995: *Champignons de Suisse*, vol. 4 - Mykologia. Luzern (CH)
EYSSARTIER G., ROUX P. - 2011: *Le guide des champignons: France et Europe* - Belin. Paris (FR)
JAMONI P.G. - 1995: *Funghi e Ambiente*, Brevi appunti su interessanti macromiceti del territorio novarese-vercellese - III° - 67: 5-10 - Fara Novarese (NO)
NOORDELOOS M.E. - 1992: *Entoloma s.l.,* Fungi Europaei, vol. 5 - Giovanna Biella. Saronno (VA)

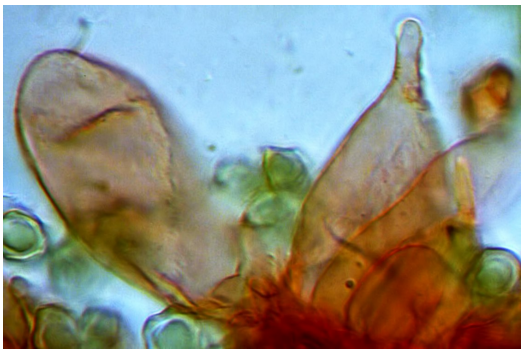
Entoloma versatile (Gillet) M. M. Moser 1978 Foto G. Donà



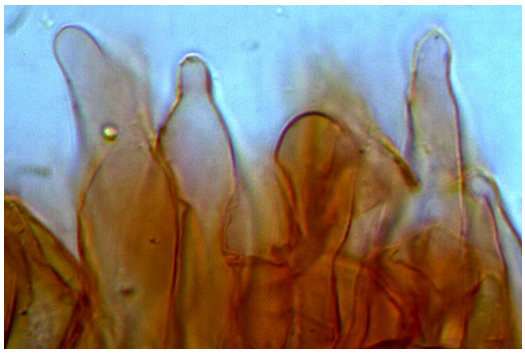
Spore poligonali eterodiametriche



Epicute: contenuto vacuolare brunastro



Cheilocistidi in rosso congo



Cheilocistidi in rosso congo

MARCO SANDRI *E -mail: marco.marcone.sandri@gmail.com*

Rhizopogon roseolus (Corda) Th. Fr. 1909

sinonimo

Hysterangium rubescens Tul. & C. Tul. 1843

In aprile è stata fatta la prima uscita abituale a Bibione e sotto un pino marittimo sono stati rinvenuti alcuni esemplari di *Rhizopogon roseolus*: uno completamente uscito dal terreno, altri ancora semi-interrati, uno completamente interrato e di cui si notava solo il rigonfiamento.

Basidiocarpi semi-ipogei di piccole dimensioni, da 1.5 a 3 cm; alcuni esemplari di forma sferica, altri di forma irregolare, di colore bruno-rossastro con sfumature sul bianco; alla pressione si presentano sodi, ma elastici; alla base presentano delle ife miceliari intrecciate a cordoncino.

Peridio molto sottile, circa 0.5 mm di spessore, filamentoso, non separabile come tutti i *Rhizopogon*.

Gleba compatta, di colore bianco con macchie rossastre; presenta delle cellette imeniali piccole, fitte e divise da venature chiare. Sapore leggero e con profumo fruttato.

Microscopia: presenta spore lisce, lungamente cilindracee, ellissoidali, a volte guttulate, di colore giallino chiaro in massa, 7.2-(7.95)-8.8 x 3.2-(3.59)-3.9 µm.

Habitat: boschi di conifere, specialmente sotto pino montano o marittimo, preferendo terreni sabbiosi; cresce a piccoli gruppi dalla primavera all'autunno. Trovato a Bibione (VE), in aprile, sotto Pino marittimo.

Osservazioni

Al genere *Rhizopogon* Fr. 1817 sono state ascritte numerose specie, tra le quali possiamo citare: *R. rubescens* (Tul. & C. Tul.) Tul. & C. Tul. 1845, *R. luteolus* Fr. 1817, *R. vulgaris* (Vittad.) M. Lange 1956, *R. marchii* (Bres.) Zeller & C.W. Dodge 1929, *R. villosus* Zeller 1941. Alcune di queste specie sono di origine nord americana e sulla loro autonomia tassonomica non c'è uniformità di opinione perché considerate da vari autori semplici sinonimi o varietà.

R. roseolus si distingue da *R. marchii*, *R. luteolus*, *R. villosus* per le dimensioni sporali, per la colorazione del peridio e della gleba e per le particolari decorazioni di ife rizomorfe ramificate: in *R. marchii* più sottili e fitte, in *R. luteolus* più grosse e rade. In *R. villosus* il peridio esterno è costituito da ife lunghe e spesse, di colore che va dal bruno al rosso-bruno, adnate alla superficie e piuttosto sode, la gleba è bruno pallida, costituita da piccole loggette labirintiformi. Infine *R. marchii* predilige ambienti montani di abeti rossi, *R. luteolus* boschi misti di latifoglie e conifere, mentre *R. villosus* è simbionte di molte specie esotiche di importazione tra cui l'Abete di Duglas.

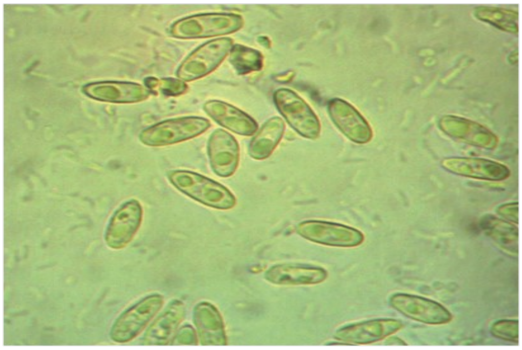
Curiosità

Recenti studi filogenetici molecolari hanno stabilito che *Rhizopogon* è un membro delle *Boletaceae* strettamente legato al *Suillus*.

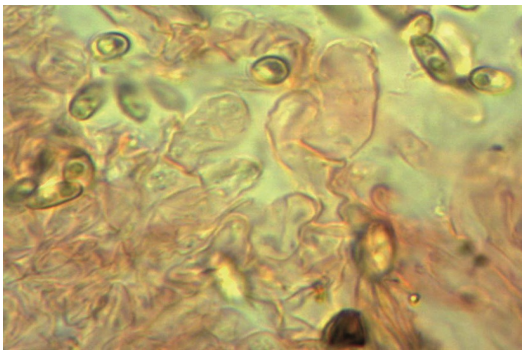
Commestibilità
Circa la commestibilità ci sono idee contrastanti: certo non è pericoloso per l'uomo, ma è di scarso valore gastronomico anche se nei paesi orientali è considerato una prelibatezza. In Giappone e Nuova Zelanda, utilizzando nuove tecniche, sono state sviluppate delle coltivazioni di questo basidioma sotto Pino.

Bibliografia
Forum natura mediterranea - www.naturamediterraneo.com
Gori L. - 2005: *Funghi ipogei di lucchesia e altre province italiane e estere* – Pacini Fazzi
Index Fungorum - www.indexfungorum.org
Martin M.P. - 1996: *The genus Rhizopogon in Europe* – Societat Catalana de Micologia. Barcelona
Montecchi A., Lazzari G. - 1993: *Atlante fotografico dei funghi ipogei* - A.M.B. Trento
Montecchi A., Sarasini M. - 2000: *Funghi ipogei d'Europa* - A.M.B. Trento

Rhizopogon roseolus (Corda) Th. Fr. 1909 Foto: V. Milanese



Spore



Brachibasidioli

ASPETTATIVE

Con la fitta nebbia calata nel pomeriggio e col freddo quasi invernale il buon uso della ragione non consiglierebbe certo di programmare una camminata di buonora per il giorno dopo. C'è uno stuzzichino tuttavia che mi rosica. Nella breve e fortuita chiacchierata con un vecchio conoscente apprendo una notiziola che dapprima non mi desta alcun interesse ma poi mi induce ad un ripensamento. A stimolare la mia curiosità è l'espressione "un mare di funghi" da lui usata per descrivermi quanto notato nel pomeriggio lungo l'argine sinistro del Canale Scaricatore fra i ponti di Voltabarozzo e di San Gregorio. La persona, per quanto digiuna di cognizioni micologiche, è seria ed attendibile. Comunque senza ulteriore esitazione decido di togliermi lo sfizio. (Per i pochi che non ne sono a conoscenza il Canale Scaricatore è una deviazione artificiale di parte delle acque del Bacchiglione, effettuata a fine ottocento-primi del novecento, per salvaguardare il centro di Padova dalle loro rovinose piene).
All'indomani, adeguatamente attrezzato per fronteggiare eventuali intemperie, raggiungo il corso d'acqua. La temperatura è gelida ma lungo il fiume la vita scorre come sempre. Spira appena un alito di vento. Il fremito delle poche foglie rimaste sui rami degli alberi crea un'armonia di suoni lontani appena percepibili. Procedendo adagio contemplo ed ammiro il paesaggio. E' una bellezza! Penso che il sole non ancora levato dovrà sostenere una strenua lotta per sconfiggere la residua resistenza della nebbia notturna. Sull'apice di un palo, una parvenza di brìcola infissa nella sponda del fiume, un Martin pescatore (*Alcedo atthis*), il piccolo uccello dallo splendido colore verde brillante cangiante in azzurro, col becco lungo ed appuntito, controlla la sua zona di caccia. Al largo, un gruppo di Germani reali (*Anas platyrhynchos*) remigano lenti in perfetta ordinanza simili ad una flotta navale in manovra. Prima della Chiusa di Voltabarozzo un Cormorano (*Pha-*

Volvopluteus gloiocephalus (DC.) Vizzini, Contu & Justo Foto V. Milanese

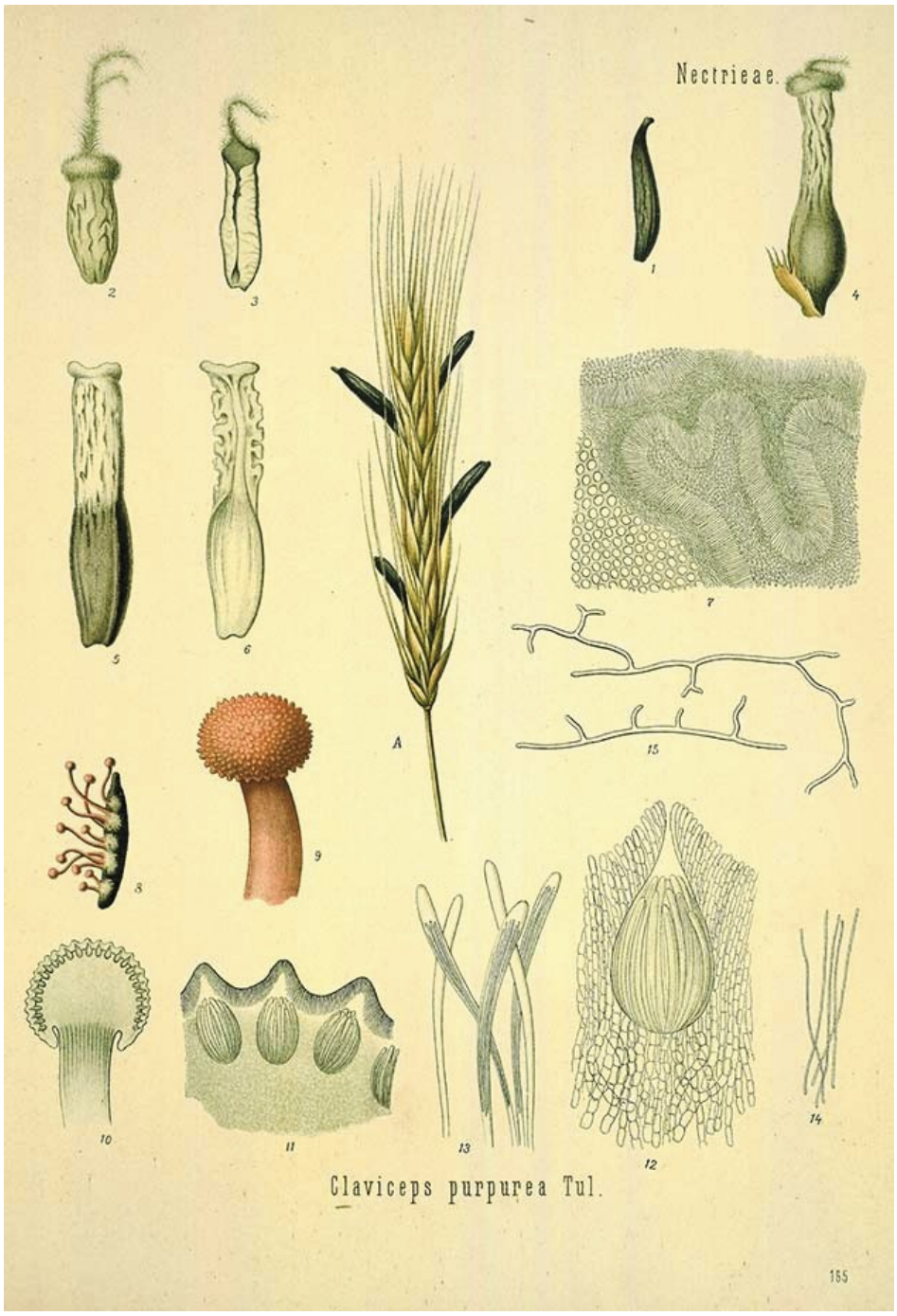
lacrocorax carbo) dal piumaggio oscuro e dal becco adunco, in agguato sul bordo più alto di un barcone lì ancorato, è pronto al tuffo per agguantare in apnea la preda avvistata. Al di là dello sbarramento, appollaiati sulla ringhiera del manufatto, un'affollata colonia di bianchi Gabbianelli (*Larus minutus*), oggi stranamente silenziosi, paiono riposare. Ma ecco che sul ciglio dell'argine fanno capolino i primi funghi. Sono freschi esemplari di *Volvopluteus gloiocephalus* (DC.) Vizzini, Contu & Justo (traduzione: di bell'aspetto, col capo glutinoso) dal colore grigio-rosato-brunastro, odore vagamente di ravanello, senza valore culinario, piacevoli da vedere. Più avanti, in bella mostra, altri gruppi ancor più numerosi sempre dello stesso genere e specie. Sul manto erboso anche sporadici minuscoli esemplari di altri carpofori lontani però dalla mia capacità classificatoria. D'un tratto un imprevisto incontro. A lato di un cespuglio a non più di un metro dalla riva un grosso esemplare di Nutria (*Miocastor coypus*) sta tranquillamente brucando l'erba gelata. Dal volume corporeo reputo trattarsi di un maschio adulto di buon peso. Rimanendo immobile per non allarmarlo lo scruto con attenzione. Quasi trattengo il respiro. A parte la grossa e lunga coda, che lo fa apparire come una mastodontica pantegana, la somiglianza col Castoro è forte. Mi tiene d'occhio, mi osserva ma, apparentemente incurante della mia presenza, continua a piccoli morsi a strappare il verde prativo. Che fortuna! A pochi centimetri c'è una Volvariella**.** Voglio proprio vedere se anche i funghi fanno parte del suo regime nutrizionale. E qui l'imprevisto! Il brusco latrato di un cane spuntato alle mie spalle squarcia il silenzio. Con una repentina scivolata sott'acqua il roditore sparisce. E con lui anche l'opportunità ed il gusto e di scattare delle foto. Provo rammarico, ma non stizza. Sulla via del ritorno sono attratto dalla perfetta planata e dall'ammaraggio sul pelo d'acqua di una vecchia conoscenza. E' "Candido" un Cigno reale (*Cygnus olor*) che incontro da anni ed al quale ogni tanto porto del cibo. Avrò modo di parlarne appuntino in altra occasione. Rientro a casa appagato. La passeggiata come altre volte ha risposto alle attese. So che qualcuno trova monotono quel percorso. E' un vero peccato. Probabilmente, come ripeto spesso, a molti sfuggono le infinite particolarità dei doni che ogni giorno la natura sa elargire. Chiunque ne venga reputato l'artefice va ringraziato.

Volvopluteus gloiocephalus (DC.) Vizzini, Contu & Justo Foto G. Donà

LA SEGALE, UN FUNGO E LA CACCIA ALLE STREGHE DI SALEM

La segale, o segala, è una graminacea a cui appartengono 8.000 specie diverse, annuali o perenni, diffuse in tutto il mondo; hanno un'altezza variabile da pochi centimetri a più di un metro e chi soffre di allergia alle graminacee, più nello specifico al loro polline, le conosce molto bene.
A questa famiglia appartengono cereali come il frumento, il mais, il riso, l'orzo, ma anche la gramigna, lo sparto pungente, la canna da zucchero ed il bambù.
La segale è ottima nelle diete per il suo alto contenuto di fibre e il basso indice glicemico; 100 g di segale forniscono 342 kcal e contengono: 16 mg di proteine, 2.5 mg di lipidi, 68 mg di glucidi, 3 mg di ferro, 25 mg di calcio, 530 mg di fosforo, 0.4 mg di tiamina, 0.2 mg di riboflavina, 1.4 mg di niacina.
Cosa c'entra un fungo con la segale? Ora lo vediamo.
Nell'inverno tra il 1651 ed il 1652, nell'allora villaggio di Salem, contea di Essex in Massachusetts, Elizabeth "Betty" Parris e Abigail Williams, figlia e nipote del parroco Samuel Parris, iniziarono a comportarsi in modo strano. Il dottor William Griggs le visitò e concluse che poteva essere un caso di possessione diabolica causata dal malocchio, lanciato da una strega o da un mago; quindi la medicina non poteva fare nulla e la cosa diveniva di competenza delle autorità giudiziarie.
Dopo qualche secolo e molti morti, anche innocenti come furono le "streghe di Salem", si scoprì che non fu un caso di possessione, ma di ergotismo causato da un fungo, la *Claviceps purpurea*.
In questo funghetto sono contenuti degli alcaloidi indolici, derivati dell'acido lisergico, precursori naturali del LSD; quindi si può immaginare il perché delle stranezze delle due ragazze: erano fatte come "cachi"! Il tutto era successo perché, a quei tempi, vi erano granai usati dalla collettività, al pari dei forni; la gente usava un forno comune per cucinare il pane, cosa che fino a non molti anni fa succedeva anche da noi, e tutto questo ha fatto sì che la segale contaminata si mescolasse a quella "sana", infestandola.
La *Claviceps purpurea* (Fr.) Tul. 1853 è un ascomicete comunemente chiamato Ergot; l'intossicazione da ergot (ergotismo) nel medioevo era chiamata con il nome di "fuoco di Sant'Antonio", fuoco sacro o male degli ardenti; ora sappiamo che è causato dall'herpes zoster.
Il fungo si riproduce in primavera, quando dallo sclerozio spuntano dei corpi fruttiferi formati da un peduncolo e da una capocchia rossa, da cui il nome di *purpurea*. Le spore liberate dagli aschi si posano sui fiori della segale, producendo un micelio di ife che, penetrando in profondità, causano la distruzione dell'ovario. A questo punto le ife producono dei coni, da qui *Claviceps*, ben visibili sui cereali, che secernono una sostanza dolciastra, chiamata "melata", che serve al fungo per attrarre gli insetti che fungeranno da vettori per trasportare le spore verso altre spighe, contaminandole.
La *Claviceps* era utilizzata come abortivo ma, a dosi elevate, è velenosa; i sintomi dell'avvelenamento sono: nausea, vomito, diarrea, difficoltà di respiro, disturbi visivi, debolezza, convulsioni, parestesie (forti formicolii agli arti), forti dolori, spasmi e contrazioni muscolari culminanti in convulsioni e coma.
Gli alcaloidi del fungo si dividono in tre capostipiti principali: *ergotamina*, *ergotossina* ed *ergometrina*. L'**ergotamina** è utilizzata per la cura dell'emicrania; l'**ergotossina** e l'**ergometrina** hanno proprietà utero-toniche che facilitano l'espulsione della placenta dopo il parto ed aiutano a regolare le contrazioni
Dobbiamo anche ricordare, però, che esistono interazioni tra questi alcoloidi ed altri principi attivi contenuti in alcuni medicinali. Per esempio, alcuni farmaci per la pressione contenenti **beta-bloccanti**, usati nelle aritmie cardiache, interagendo con i derivati della segale cornuta portano

all'ergotismo. Gli antibiotici contenenti **macrolidi** possono interagire con l'eliminazione degli alcaloidi, in quanto vengono inibiti gli enzimi epatici che dovrebbero metabolizzare questi principi attivi. Infine, la **bromocriptina**, solitamente prescritta nella cura della malattia di Parkinson, può dare effetti collaterali importanti come vasocostrizione e fenomeni ipertensivi acuti.



PIANTE ALIMURGICHE *di Enzo Cantarello*

Si definiscono "alimurgiche" le piante commestibili che nascono spontanee in terreni non coltivati, ma che si possono consumare con soddisfazione, purché si sia certi della loro conoscenza. Come anticipato nell'editoriale, a partire da questo numero ne presenteremo con regolarità alcune. Cominceremo con due piante alimurgiche non molto conosciute: *Sonchus asper* e *Silene alba.*

Sonchus asper (Linneo)
Nome comune: grespino spinoso.
Nomi dialettali: latesuoi, lataroi strangola-oco.
Famiglia: *Asteraceae*
Genere: *Sonchus*
Specie: *asper*
Forma biologica: terofita scaposa.
Etimologia: dal greco sonchos = molle-spugnoso, per via del gambo cavo.
Si tratta di una pianta con fusti eretti o ascendenti, tubolosi, ramosi e fogliosi fino in alto; le foglie, a contorno più o meno spatolato, sono grossolanamente lobate, con due o tre segmenti per lato, sessili e spinulose; i fiori sono capolini gialli.
Si consuma lessata e ripassata in padella. L'acqua di cottura ha proprietà rinfrescanti e depurative.

Sonchus asper (L.) - fiore

Sonchus asper (L.) Foto E. Cantarello

Silene alba (Muller) Krause
Nome comune:
Nome dialettale: rece de lievore.
Famiglia: *Caryophyllaceae*
Genere: *Silene*
Specie: *alba*
Forma biologica: emicriptofita scaposa a disseminazione barocora.
Etimologia: sembra che il nome derivi da "luna" perche' i fiori si aprono al tramonto e vengono impollinati dagli insetti notturni

Si tratta di una pianta erbacea, lignificata alla base, alta da 30 a 70 cm.
Ha il fusto villoso, vischioso, ramificato, prostrato o ascendente,
Le foglie sono opposte, ovali, lanceolate, vellutate, riflesse, con fascetto di foglie minori all'ascella. È una specie dioica con calice fiorale tuboloso, cilindrico, villoso, ovato e rigonfio nelle piante femminili, più allungato in quelle maschili. La corolla è formata da 5 petali candidi con lembo bilobo su metà lunghezza. La capsula è bruna, piriforme con semi sferici.
È più delicata della sorella *Silene vulgaris* (i cosiddetti "carletti"). È ottima per risotti, frittate e zuppe.

Silene alba (Muller) Krause - fiore

Silene alba (Muller) Krause Foto E. Cantarello

IL DIARIO *di Nadia C. Oprandi*

L'arrivo dell'estate e della bella stagione ha visto l'usuale sospensione delle attività ufficiali dell'Associazione. Le attività sono poi riprese al termine della settimana micologica nei boschi dell'alta valle del Primiero (28 agosto-4settembre) dove i soci affezionati si sono ritrovati presso l'Hotel Miramonti di San Martino di Castrozza e condiviso un piacevole soggiorno all'insegna dell'amicizia e delle camminate ristoratrici a contatto con la natura. Quest'anno la settimana micologica si è caratterizzata per una penuria di varietà. A parziale consolazione il ritrovamento di una stazione di *Phaeolepiota aurea* (Matt.), di *Kuehneromyces mutabilis* (Schaeff.) e di *Psathyrella piluliformis* (Bull.). In autunno il Gruppo di Studio dell'associazione ha organizzato due uscite micologiche con mezzi propri con intenti formativi e conviviali insieme: il 25 settembre a Farra d'Alpago (BL) sull'altopiano del Cansiglio e il 16 ottobre a Posina (VI).
Quest'anno abbiamo avuto il piacere di ospitare dal 16 al 18 settembre presso il centro commerciale "Le Brentelle" di Sarmeola di Rubano (PD) la 4ª mostra micologica regionale, organizzata dalla Federazione Micologica Regionale dei Gruppi Veneti e patrocinata dalla Regione Veneto.
Neanche il tempo di riposarsi che era già il momento di organizzare la 33ª Esposizione micologica della Città di Padova, che si è tenuta il primo fine settimana di ottobre presso la Loggia della Gran Guardia e che ha visto impegnati tutti i soci nel prodigarsi per la sua pubblicizzazione, per l'allestimento dei tavoli espositivi, la raccolta dei funghi, la determinazione, garantendo la loro presenza a beneficio di visitatori, appassionati e curiosi che hanno affollato l'ampia sala espositiva messa a disposizione dall'amministrazione comunale. Quest'anno il tempo secco ha messo a dura prova la buona volontà dei cercatori che è comunque stata ripagata con un totale di 250 specie esposte.
A seguire, l'usuale escursione sui Colli Euganei, presso il sito di Montegrotto Terme (PD), che

XXXIIIª Esposizione micologica Città di Padova: un momento dell'inaugurazione

rappresenta la prima occasione per i nuovi partecipanti al corso micologico di approcciarsi al mondo della micologia dal vivo, accompagnati dai soci più esperti. L'escursione è stata anche l'occasione per proseguire nel monitoraggio della popolazione micologica, che in questi anni ha permesso di rilevare i cambiamenti che si determinano a fronte delle varie condizioni climatiche e degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del sito.
Il 19 e 20 novembre si è rinnovata la collaborazione dell'Associazione con il Comune di Padova in occasione della Festa degli Alberi che ha visto impegnati Enzo Cantarello e Franco Manganelli nell'attività di informazione e di sensibilizzazione. L'anno si è chiuso con la tradizionale cena al ristorante Montegrande sui colli Euganei e con l'uscita organizzata dal gruppo di studio presso la pineta di Porto Caleri il 30 dicembre, uscita che sorprende ogni volta per la varietà di specie fungine che si possono reperire anche in periodi poco canonici.

Phaeolepiota aurea (Matt.)
Foto E. Cantarello

Kuehneromyces mutabilis (Schaeff.)
Foto E. Cantarello

4ª Mostra micologica regionale presso il centro commerciale "Le Brentelle": da sinistra i soci M. Baldan, C. Montagna e V. Milanese.

PROSSIMI APPUNTAMENTI* DELL'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA SACCARDO - ANNO 2017

- Lunedì 30 gennaio:	*Assemblea dei Soci elettiva*
- Lunedì 27 febbraio:	***Apertura anno sociale con ospite***
- Domenica 9 aprile:	*Uscita micologica in Autobus: Ascomiceti (Bibione, Lignano)*
- Domenica 07 maggio:	***Festa campestre di Primavera: Limena - Prà del Donatore***
- Lunedì 8 maggio:	*Serata naturalistica: incontro con la LIPU*
- Domenica 18 giugno:	***Uscita micologica con mezzi propri***

(*) Le serate potrebbero subire variazioni in seguito all'approvazione del programma definitivo da parte del Consiglio Direttivo

DAL BOSCO ALLA CUCINA

di Marco Sandri

POLIPO TIEPIDO CON LAMELLE DI SEDANO RAPA E PORCINO IN VINEGRETTE DI PISTACCHI

Ingredienti per 4 persone: 2 polipi da 500 gr l'uno ben lavati, 1/2 sedano rapa piccolo, 1 porcino da 100 gr pulito, 1 carota pelata, 1 gambo sedano, 1/2 cipolla, 300 gr di porro pestato, 1 foglia di alloro, 1/2 limone, 50 gr di pistacchi pestati finissimi, olio extravergine di oliva, 30 gr di burro, sale fino e grosso, 3 grani di pepe nero, pepe bianco.

Procedimento

Riempire una pentola di acqua, unire il sedano, la carota, la cipolla, la foglia d'alloro, il pepe in grani e un pizzico di sale; appena bolle, unire il polipo e farlo cuocere per 30 minuti. Spegnere e lasciarlo a bagno nella court bouillon. Per la vinegrette, prendere i pistacchi, tritarli fini, unire un pizzico di sale, il pepe bianco, il succo del limone, olio extravergine e miscelare il tutto. Tagliare i porcini a dadini. In una padella brasare il porro col burro, unire i funghi, salare, pepare e cuocere per due minuti; spegnere e mantenere in caldo. Pelare il sedano rapa, tagliarlo a fettine sottili e poi in quattro, stenderlo su una placca coperta da carta forno, salare leggermente, coprire con altro foglio di carta bagnata, infornare a 180° per 5 minuti. Levare il polipo e tagliarlo a fettine. Su un piatto caldo sistemare al centro il polipo, guarnire con le fettine di sedano e la dadolata di porcini. Condire con la vinegrette di pistacchi.

Il notiziario fruisce del contributo della Provincia di Padova

Seguici su